

IL GIORNO DEL BALLOTTAGGIO

Alle urne soltanto il 34,92% degli elettori riminesi. C'è anche chi rifiuta le schede del referendum, la media in Italia è appena al 16%

Provinciali, affluenza quasi dimezzata

Nuova spilla della discordia: il Pdl contesta i rappresentanti di Vitali. Il Pd: è tutto in regola

di Simone Mascia

RIMINI. Tra Stefano Vitali e **Marco Lombardi** spunta il terzo scomodo: il partito degli astensionisti. Complice la pioggia, al ballottaggio di ieri per eleggere il presidente della Provincia ha votato il 34,92 per cento dei 245.225 aventi diritto: poco più della metà rispetto al 59,62 registrata al primo turno. Il referendum a Rimini segna invece un 31,66 per cento che quasi doppia la media nazionale del 16. Intanto non sono mancate le solite polemiche nei seggi elettorali.

I primi dati ufficiali, arrivati a mezzogiorno, lasciavano presagire l'inquietante crollo di votanti: appena il 6,58%. Numero impietoso soprattutto se confrontato con quel 19,9 per cento registrato alla prima rilevazione del 6 giugno, al primo turno. Il cattivo tempo non è stato un'attenuante plausibile, tanto che già alle 19, l'affluenza si è fermata su un 24,78 per cento, circa 10 punti in meno rispetto al 34,55 della seconda rilevazione all'ultima tornata elettorale. Confronto, quest'ultimo, che nel comune di Rimini ha visto il distacco ridursi a 6 punti (25,68 contro 31,97), mentre a Riccione è schizzato a 16 punti (20,97 contro 36,90). Il tracollo si è comunque verificato nell'ultima parte di giornata, quando il dato definitivo ha indicato una clamorosa forbice di 30 punti: 33,15 per cento rispetto al 63,95 della terza rilevazione di domenica 7 giugno, con Cattolica che ha segnato il record di affluenza di 43,26, Montescudo fanalino di coda con 24,30, Riccione 30,32 e Rimini 36,97. Nel resto d'Italia, invece, la media ha registrato un 29,18 contro il 48,97 dello scorso 6 giugno.

Discorso a parte per il referendum. Le tre schede sono state ritirate, in sede di seggio, dal 31 per cento degli elettori riminesi, con Cattolica che si conferma in cima con oltre 38, Montescudo ultimo a circa 23 e Rimini intorno a 32. Numeri esigui, certo, ma che appaiono sotto un'altra luce soprattutto se rapportati al dato nazionale,

in base al quale poco più del 16 per cento ha deciso di mettere una croce per scegliere su premio di maggioranza a Senato e Camera, e su possibilità per un candidato di presentarsi in più circoscrizioni.

Intanto, anche ieri non sono mancate le scintille tra le due coalizioni. Gli esponenti del Popolo della libertà hanno notato, tra i rappresentanti di lista dello schieramento avversario, delle spille con una nuova scritta: "Pd per Vitali". «Slogan che scimmietta la formula adottata dal centro destra, "Berlusconi per Lombardi", ingigantendo il simbolo del partito e indicando il nome del candidato». L'accusa è arrivata dagli uomini del Pdl, che ricordano come al primo turno Cinzia Salvatori, loro rappresentante di lista in sede di seggio, «era stata accusata di indossare una simile spilletta pro Lombardi e di averla indicata a gesti a qualche votante». In quel caso erano intervenuti i carabinieri, ieri, invece, sono state informate Digos e prefettura. Ma nessun provvedimento è stato preso. «Ci è stato detto che dipendeva dalla discrezionalità del presidente del seggio se farle indossare o meno - precisa il Pdl -, ma visti i risultati del Pd alle ultime elezioni, siamo certi che quella scritta non porterà tanta fortuna Vitali». Il Pd conferma la regolarità della spilla: «Il contrassegno esposto al petto dai rappresentanti di lista rispetta la normativa elettorale».



Il candidato del centro-destra per la Provincia di Rimini **Marco Lombardi** (a sinistra) e il candidato del centro-sinistra **Stefano Vitali**



L'onorevole Marchioni controlla i seggi

RIMINI. Tra i 500 volontari del Pd in servizio ai seggi in tutta la Provincia come rappresentanti di lista anche la deputata Elisa Marchioni. Succede al seggio 130, scuole Toti, via Covignano a Rimini, dove la parlamentare, chiuso Montecitorio, assolve il suo compito di controllo sul buon andamento delle operazioni di voto che si concluderà domani, con lo spoglio.



Riccione, vandali alla sede di Fi

RICCIONE. "La rivoluzione non può essere moderata ma violenta" è la scritta apparsa ieri sulla vetrata della sede di Forza Italia a Riccione, in viale Diaz. Un chiaro riferimento allo slogan di Marco Lombardi, "Rivoluzione moderata", che ha imbrattato con un pennarello l'ingresso della sede. Il fatto è stato denunciato subito ai carabinieri, e la scritta è stata rimossa.

